

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 FEBBRAIO 1875

Sul progetto di legge relativo al bilancio di prima previsione pel 1875 del Ministero di agricoltura e commercio:

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	193
Voti contrari	47

(La Camera approva.)

Sul progetto di legge relativo al bilancio di prima previsione pel 1875 del Ministero della pubblica istruzione:

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	189
Voti contrari	51

(La Camera approva.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO STATO DI PRIMA PREVISIONE DELLA SPESA PEL 1875 DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa pel 1875 del Ministero dell'interno.

La discussione è rimasta al capitolo 6, Archivi di Stato (Personale).

Se nessuno domanda la parola, questo capitolo si intenderà approvato nella somma di lire 501,420.

DI SAN DONATO. E l'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Fu ritirato.

Capitolo 7. Spese d'ufficio, lire 65,771.

Capitolo 8. Fitto di locali, lire 24,433.

Capitolo 9. Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse, lire 28,500.

(Sono approvati i quattro capitoli.)

Capitolo 10. Amministrazione provinciale, Personale, lire 6,930,000.

Gli onorevoli La Spada e Di Casarè, non volendo intralciare la discussione generale, si riservarono di parlare su questo capitolo.

L'onorevole La Spada è presente?

LA SPADA. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LA SPADA. Mi spiace che non vi siano gli onorevoli ministri, il presidente del Consiglio e l'onorevole guardasigilli, poichè le mie parole li riguarderanno.

Spiacemi di dover prendere la parola spesso; le mie abitudini di temperanza me l'avrebbero vietato, ma me lo impose il mio compito di rappresentante della città di Messina, ed il mio compito di rappresentante della nazione.

Io ho da porgere un reclamo alla Camera nell'interesse della città di Messina, per tutto ciò che ha sofferto, e per le parole che l'onorevole ministro dell'interno disse l'altro giorno. Lo fo con un senso di tristezza, perchè devo rivelare delle cose alla Camera, che sarebbe stato meglio che non le avessi dovute dire.

L'onorevole ministro elevava a cielo i suoi agenti. Io sono alieno dalle offese personali, non nominerò persone; parlerò di agenti in generale.

Egli diceva che Messina offriva uno spettacolo miserando sino un anno fa; che non v'erano che reati, ed in ispecie reati di sangue; che la città era nella più deplorabile situazione; che egli vi mandò i suoi agenti, e che questi meritavano la palma della vittoria, o un plauso. Quando, o signori, quest'elogio si fa a coloro i quali violarono le leggi e lo Statuto, dettero il martirio e l'inquisizione alla città di Messina; permettetemi che lo dica (io rispetto altamente la magistratura, rispetto i magistrati distinti che seggono in questa Camera e che sono superiori ad ogni elogio, ed io professo per loro il rispetto più profondo, e rispetto pure in generale la magistratura italiana), ma con dolore lo dico, non tutti i suoi componenti meritano questi elogi.

E quando in Messina si vide attuato il progetto di legge dei procedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, che non aveva ancora sanzione dal potere legislativo, non si poté ottenere, come ai magistrati ne correva il dovere, ed ai rappresentanti il pubblico Ministero, che dessi vi si fossero opposti. Il progetto accennato di legge, fu frutto immaturo che dovette provare in tutta la sua amarezza la città di Messina, non colpevole, ma vittima della inerzia degli agenti del Governo, e perciò era provato che non era necessario, bastando l'esecuzione del diritto comune; progetto di legge che per altro ancora non si fanno sollecitudini a che sia presentato alla Camera, perchè vi si oppone il senso comune e il severo giudizio della nazione. Questo frutto immaturo che abbiamo assaggiato noi, aveva sapore di forte agrume, e faceva ribrezzo, perchè illegale, e non meritato. Si era perduta l'illusione, e gli abusi sofferti spingevano al doloroso desio della espiiazione, per cercare terra meno inospitale.

Io ho visti tutti quegli orrori che l'ordine morale condanna, e che impone sugli autori l'espiiazione e la riparazione, espiiazione e riparazione, che si sarebbero ottenute in Inghilterra, dove la responsabilità ministeriale non è una cecia.

Quando invece a seprassello a questa grama Messina si getta il disdoro, quando si glorificano i suoi tormentatori, allora, o signori, vuol dire che